

Blitz all'azienda ittica: sigilli a un peschereccio ormeggiato a Salerno

La criminalità organizzata siciliana era approdata anche nel porto di Salerno, a bordo di un peschereccio appartenente ad un imprenditore (Emanuele Catania) originario di Gela e vicino al clan Rinzivillo, sequestrato dalla Guardia di finanza di Caltanissetta. Beni per circa 50 milioni di euro sono stati sequestrati all'imprenditore attivo nel settore della pesca e della commercializzazione di prodotti ittici, anche su scala internazionale. Il provvedimento è stato emesso dal tribunale di Caltanissetta su proposta della Dda nissena ed eseguito dai militari del Gico del nucleo di polizia economico-finanziaria con il supporto del reparto operativo aeronavale della guardia di finanza di Palermo. A Salerno, le fiamme gialle siciliane hanno posto sotto sequestro infatti un peschereccio ormeggiato nel porto cittadino dove i fari rimangono accesi per il contrasto alle illegalità e alla criminalità. L'operazione riguarda oltre 40 immobili, veicoli, conti correnti bancari, quote societarie, unità navali (pescherecci) e compendi aziendali, con sedi e ramificazioni operative in Italia e Marocco e traggono origine da accertamenti patrimoniali che hanno riguardato 45 soggetti tra persone fisiche e giuridiche. Gli investigatori hanno ricostruito un imponente reticolo societario e familiare, accertando «una sperequazione tra redditi dichiarati e incremento patrimoniale nel periodo 1985-2022». Per l'accusa l'imprenditore siciliano avrebbe infatti favorito l'infiltrazione della famiglia mafiosa nel tessuto economico portando avanti attività con le quali riciclare proventi illeciti. Per gli investigatori - dunque - il settore ittico è risultato «essere gestito, in massima parte, solo dai mafiosi che imponevano le loro forniture di pesce, monopolizzando il mercato».

Brigida Vicinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA